

Evidenza e compassione - Quarta parte

Evidence and compassion - Fourth part

Federico E. Perozziello

Medico Specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio, Specialista in Chemioterapia,
Storico e Filosofo della Medicina

Il fatto che per ogni problema esista sempre un'infinità di soluzioni logicamente possibili è uno degli aspetti decisivi di tutta la scienza; è una delle cose che fanno della scienza un'avventura così eccitante. Esso infatti rende inefficaci tutti i metodi basati sulla mera routine. Significa che, nella scienza, dobbiamo usare l'immaginazione e idee ardite, anche se l'una e le altre devono sempre essere temperate dalla critica e dai controlli più severi. Tra l'altro mette anche in evidenza l'errore di coloro i quali pensano che lo scopo della scienza sia, puramente e semplicemente, quello di stabilire correlazioni tra gli eventi osservati, o le osservazioni o peggio ancora fra i "dati sensibili".

Nella scienza, tendiamo a molto di più, tendiamo a scoprire nuovi mondi dietro il mondo dell'esperienza ordinaria, mondi come ad esempio un mondo microscopico o submicroscopico; come un possibile mondo non-euclideo, un mondo popolato di forze invisibili: forze gravitazionali, chimiche, elettriche e nucleari, alcune delle quali forse sono ridicibili ad altre mentre altre non lo sono. Proprio la scoperta di questi nuovi mondi, di queste possibilità che nessuno si era mai sognato accresce di tanto il potere liberatore della scienza. I coefficienti di correlazione sono interessanti non perché mettono le nostre osservazioni in relazione tra loro ma perché e solo quando ci aiutano a imparare qualcosa di più intorno a questi mondi.

KR Popper, *Logica della ricerca e società aperta* ¹

Riassunto

La nozione di *Evidenza* è una delle più ambigue che la filosofia e il pensiero umano abbiano mai potuto contemplare. Definire l'*evidenza* vuol dire per prima cosa essere sicuri che questa idea contenga un significato affidabile. Tutto il mondo della natura segue invece leggi probabilistiche, legate alla presenza della Seconda Legge della Termodinamica. L'ideologia della fine del XIX secolo contemplava una costruzione del percorso di conoscenza e di progresso di tipo lineare, legato a mete certe da raggiungere, un progettare e un fare dello scienziato che consisteva nel frammentare ogni problema in tanti quesiti più semplici i quali fossero a loro volta risolvibili. L'accrescere la conoscenza su di un determinato fenomeno avrebbe portato inevitabilmente alla comprensione dello stesso. Era come se lo studioso della natura si fosse trovato di fronte a un libro fatto da pagine che recavano un unico quesito cui rispondere, ottenere la risposta a una di quelle pagine avrebbe consegnato il lasciapassare per poter leggere la successiva. Il versante opposto del termine di *Evidenza* finì con l'essere rappresentato, nelle attività scientifiche, dal sentimento della *Compassione*. Tuttavia anche questa disposizione dell'animo umano rivelò delle ambiguità di significato e di obiettivi dipendenti da chi aveva formulato e praticato la *Compassione* stessa.

Summary

The notion of Evidence is one of the most ambiguous to define philosophy and human thought have ever been able to contemplate. Defining the evidence means first of all being sure that this

Ricevuto il 17-8-2020
Accettato il 10-9-2020

Corrispondenza

Federico E. Perozziello
federico.perozziello@email.it
federico_perozziello@yahoo.it
www.filosofia-medicina.net

Conflitto di interessi

L'autore dichiara di non avere nessun conflitto di interesse con l'argomento trattato nell'articolo.

Come citare questo articolo: Perozziello FE. Evidenza e compassione - Quarta parte. Rassegna di Patologia dell'Apparato Respiratorio 2021;36:123-127. <https://doi.org/10.36166/2531-4920-A070>

© Copyright by Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri – Italian Thoracic Society (AIPO – ITS)



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

idea contains reliable meaning. The whole world of nature follows probabilistic laws, linked to the presence of the second law of thermodynamics. The ideology of the late nineteenth century contemplated a construction of the linear path of knowledge and a progress, linked to certain goals to be achieved. The scientist was used to fragment each problem into many simpler questions which in turn were solvable. To increase the knowledge about a certain phenomenon would inevitably lead to understanding it. It was as if the scholar at the nature found himself facing a book made of pages that had a single question to answer. To obtain the answer to one of those pages would have given the pass to read the next one. The opposite side of the term of Evidence ended up being represented, in scientific activities, by the feeling of Compassion. However, even this disposition of the human soul revealed ambiguities of meaning and objectives depending on those who had formulated and practiced Compassion itself.

Nel gennaio del 1933 il Nazismo prese il potere in Germania attraverso delle libere elezioni. Il più importante filosofo allora vivente, Edmund Husserl, venne allontanato dall'insegnamento che teneva presso l'università di Friburgo in Bresgovia perché ebreo. In seguito Husserl, la cui figura era circondata dal rispetto e dall'ammirazione di tutta l'Europa democratica, fu invitato a tenere dei cicli di conferenze presso i più prestigiosi ambiti ed enti culturali del Continente. Ne scaturì un libro di saggi che rimarrà inedito anche dopo la morte del suo autore nel 1938 e sarà riscoperto e pubblicato solo nel 1954 quando la strage immane della Seconda Guerra Mondiale si sarà allontanata (Fig. 1).

Secondo Husserl la crisi delle Scienze Occidentali, che gli appariva come manifesta e incontrovertibile, non riguardava la sicurezza della metodologia utilizzata e il progresso tecnico nel realizzarla che seguivano le indagini dei ricercatori. La ricchezza dello sviluppo tecnologico coincideva con l'oscurità del fine da raggiungere e l'assenza di un'etica da rispettare. Veniva seguito un modello di sviluppo puramente fisico nello studio della materia cui conseguiva un disinteresse nei confronti delle conseguenze etiche delle scoperte (Fig. 2).

In quell'Europa che si avviava verso la notte profonda del Nazifascismo trionfante la molteplicità dei risultati scientifici divenne parallela all'oscurità intorno ai fondamenti e ai significati della ricerca. I successi delle scienze, medicina compresa, avevano subito e insieme provocato una mutazione ideologica nell'umanità europea che era stata manipolata e ridotta ad attendersi un fine pratico da ogni scoperta, non un perfezionamento etico oppure un bene collettivo da dividere con generosità tra gli uomini ².

Scrisse Edmund Husserl come *le scienze di fatto creassero uomini di fatto* e questi uomini nuovi e diversi avessero smarrito il senso etico della ricerca e della conoscenza e fossero pronti a darsi delle risposte senza avere prima ragionato sulle domande che avrebbero potuto generarle. Se si fosse passati da soggetti capaci di un pensiero autonomo a individui che subivano e accettavano in modo acritico la conseguenza di voleri decisi da altri si sarebbero ottenuti gli effetti richiesti dal potere totalitario che era stato il committente di tali scienziati, un'autorità priva di etica e di filantropia e che non era interessata ad altro che alla supremazia sugli altri individui. Alcuni di questi ricercatori, affascinati e tentati allo stesso tempo come nuovi Faust dalla prospettiva del potere e dei riconoscimenti



Figura 1. Edmund Husserl e *La Crisi delle scienze europee*.

secondo Edmund Husserl (1859-1938):

- ❖ La crisi delle scienze occidentali non riguardava la sicurezza della loro metodologia e il progresso tecnico che derivava dalle indagini intraprese dai ricercatori.
- ❖ La ricchezza dello sviluppo tecnologico coincideva, secondo Husserl, con l'oscurità del fine e la privazione di una dimensione filantropica.
- ❖ Veniva seguito un modello di sviluppo puramente fisico nello studio della materia, con un disinteresse nei confronti delle conseguenze etiche delle scoperte legato ai voleri del potere che commissionava le ricerche.

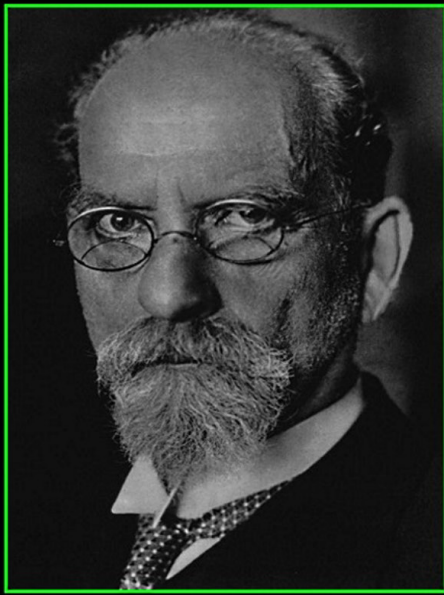


Figura 2. Edmund Husserl e *La Crisi delle scienze europee*.

promessi dal regime in cui vivevano, divennero pertanto disposti a sacrificare l'esistenza degli altri esseri umani se costoro si fossero trovati sul versante *sbagliato e perdente* della Storia. Era nata in Germania una sintesi ideologica aberrante e perfettamente funzionale a quello che sarebbe stato il giuramento delle SS, le quali erano tenute per prima cosa a una fedeltà assoluta e incondizionata alla volontà di Adolf Hitler, quindi al potere assoluto del capo, di colui che indicava la strada e che non poteva essere indotto in errore. L'aver accettato come un paradigma perverso un modello di indagine fisica della realtà, estrapolata da un contesto di sfida etica e insieme razionale per migliorare le condizioni del genere umano, avere rinnegato una vicenda e un insegnamento di *humanitas* nati nell'Antichità classica, aveva generato un perfetto risultato negativo in cui «le scienze di fatto creavano uomini di fatto» come aveva affermato Husserl e la cosa era divenuta drammaticamente vera^{3,4}.

Questi uomini nuovi venivano creati e manipolati come attraverso le immagini fortemente evocative del film *Metropolis* del 1927 di Fritz Lang, che mostravano la città cupa dei subumani, dei lavoratori sfruttati nei sotterranei di un'immensa metropoli fino allo sfinimento e senza alcuna possibilità di redenzione. Archetipi dei futuri reclusi nei campi di concentrazione di là e da poco a venire, in cui *"il lavoro avrebbe reso liberi"*, in attesa di una morte inevitabile, sperata come una liberazione. Il fine, anche in medicina, sembrò giustificare i mezzi per raggiungerlo, senza valutare che l'inseguire la soluzione di un problema a qualsiasi prezzo e senza ripensamenti avrebbe aperto altri e laceranti interrogativi morali oltre che scientifici. Alcuni gerarchi nazisti parlarono scopertamente di aver instaurato *un regime di natura biologica*, destinato a *migliorare la razza umana* attraverso la supremazia di una presunta stirpe di ariani⁵.

Un comportamento di prevaricazione nei confronti degli altri esseri umani avrebbe provocato l'identificarsi con quel Dio che si era volutamente tenuto fuori dalla scienza e la conseguenza di tale interpretazione del sé avrebbe generato ricadute tali che molte generazioni non sarebbero bastate a eliminare o circoscrivere. All'origine dei molti dei mali della medicina rimase la decisione di relegare la *Compassione* in un angolo nascosto della personalità del medico insieme a un'istruzione e una formazione legata all'interazione umana e all'ascolto che venne messa in secondo piano. La compassione è uno dei sentimenti più universali che si conoscano e consiste nell'identificazione della sofferenza e del disagio dell'altro come una propria condizione, l'accorgersi di una diminuzione di dignità, l'essere affetti da una ferita condivisa. Costituiva un punto di partenza irrinunciabile per favorire un intervento del medico che fosse anche un gesto umano e non si fermasse all'esibizione e all'utilizzo della tecnica⁶.

Educare alla compassione poteva destabilizzare l'idolatria dell'evidenza e dell'acquiescenza acritica alla logica binaria della scienza moderna più di mille ragionamenti teoretici. Rimangono un punto fermo le parole di Arthur

Schopenhauer sulla compassione che furono ignorate nella loro sostanza durante la nascita e l'affermazione del Nazismo da quello stesso contesto sociale germanico che aveva dato i natali al filosofo:

“Perciò è necessario che io partecipi del suo dolore come tale, che io senta il suo dolore come di solito sento il mio e che perciò io voglia direttamente il suo bene come di solito voglio il mio. Ma ciò esige che io mi identifichi in qualche modo a lui, cioè che ogni differenza tra me e un altro, sulla quale si fonda il mio egoismo sia, almeno in un certo grado, soppressa. Questo complesso di pensieri qui analizzato non è né fantastico, né campato in aria, ma è realissimo e nemmeno raro: è il fenomeno della pietà, cioè della partecipazione, immediata e incondizionata, ai dolori altrui e perciò alla cessazione o alla eliminazione di questi dolori, nella quale consiste ogni contentezza, ogni benessere e felicità. Questa pietà è l'unica base effettiva di una giustizia spontanea e di ogni carità genuina. Appena questa pietà si fa viva, il bene e il male degli altri mi stanno immediatamente a cuore allo stesso modo, se non proprio allo stesso grado, del mio stesso bene: così ogni differenza fra lui e me non esiste più. Questo evento è misterioso: è un fatto, di cui la ragione non può rendere conto direttamente e le cui cause non si possono scoprire mediante l'esperienza. [...] Se una persona fa l'elemosina senza pensare ad altro che ad alleviare la miseria che opprime un infelice, ciò è possibile solo se sappia che è lui stesso quello che gli appare sotto quel miserabile aspetto e riconosca il suo proprio intimo essere in quell'apparenza estranea”.

Arthur Schopenhauer, *Il fondamento della morale* ⁷

Altri aspetti del pensiero di questo filosofo divennero paradossalmente degli elementi costitutivi dell'aberrante ideologia totalitaria di Adolf Hitler che si compiaceva di citare a memoria detti e frasi di questo pensatore. La nascita di Schopenhauer nell'anno 1788 nella città di Danzica, allora da poco divenuta prussiana, sembrava essere un segno del destino che legherà questo luogo all'inizio della Seconda Guerra Mondiale il primo settembre del 1939. L'antisemitismo del filosofo, un misantropo e misogino che detestava tutte le religioni praticate in Occidente, dall'Ebraismo al Cristianesimo, finirà per affascinare lo stesso Hitler, tanto che la scelta della svastica operata dal dittatore tedesco pare sia stata influenzata dalla divulgazione che Schopenhauer fece in Germania delle religioni orientali e del loro patrimonio simbolico ^{8,9}.

A ulteriore prova di quanto anche i migliori propositi possano evolvere e poi scivolare nelle peggiori disgrazie, conviene a questo punto citare un racconto di uno scrittore che dell'eccessiva fiducia nelle possibilità della conoscenza umana applicata al progresso scientifico aveva fatto oggetto una serie di riflessioni. Nel 1925 il medico e scrittore russo Michail Bulgakov pubblicava un romanzo breve e suggestivo dal titolo *Uova fatali* (Fig. 3). Si trattava di un apologo ironico nonostante la drammaticità dei particolari del racconto. Eccone in breve la storia ¹⁰.



Figura 3. Le opere del medico e scrittore Michail Bulgakov.

Un brillante scienziato, il professor Persikov, scopriva nella Russia socialista agli albori dello Stalinismo la capacità di un misterioso raggio di luce rossa, ottenuto casualmente in laboratorio, di stimolare la crescita delle cellule e di accelerare la moltiplicazione degli esseri viventi. Dalla verifica del fenomeno *in vitro* alla sua rapida applicazione *in vivo* il passo sarà breve, imposto dalle esigenze governative di procurare rapidamente nuove fonti alimentari alla popolazione. Le uova di gallina saranno il primo impiego pratico, come deciso dalle autorità e dal Partito comunista, perché un virus misterioso aveva nel frattempo decimato il pollame russo e la priorità era diventata la ricostruzione del patrimonio avicolo e delle riserve alimentari della nazione. Purtroppo e per uno scambio accidentale legato alle imperscrutabili ragioni della burocrazia, verranno fornite al laboratorio incaricato di effettuare l'esperimento di moltiplicazione dei polli delle uova di anaconda invece che di gallina e il risultato sarà la creazione di un numero sterminato di mostri antropofagi che inizieranno a mietere vittime, oltre che a riprodursi in modo illimitato. Soltanto un avvenimento imprevisto, una forte nevicata in una piena e calda estate, porrà fine al terribile flagello, ma il popolo inferocito provvederà a distruggere il laboratorio e a sopprimere l'inventore e i suoi collaboratori. Il racconto della disgrazia rimarrà a illuminare sui pericoli di una strada che la scienza potrebbe percorrere dopo avere perso il senso della misura, affascinata da una illimitata fiducia nelle proprie possibilità ⁸.

L'unico antidoto a questo stato di cose era e rimane la riflessione etica condotta attraverso lo studio e l'esempio di maestri sicuri. I totalitarismi del terzo decennio del XX secolo sovvertirono per prima cosa questa priorità. Presentarono innumerevoli falsità come delle assolute certezze utilizzando con abilità i primi mezzi di comunicazione di massa, il cinema e la radio. In questo modo fu possibile fare accettare comportamenti aberranti a moltitudini di persone e annullare la naturale predisposizione umana alla compassione. Anche in questo caso e una volta di più la scienza positivista e la medicina moderna nate nel XIX secolo, prive di una sicura consapevolezza culturale, mostrarono tutta la propria inadeguatezza etica. I risultati furono disastrosi.

Bibliografia

- ¹ Popper KR. Logica della ricerca e società aperta. Brescia: La Scuola 1989.
- ² Husserl E. La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale. Milano: Il Saggiatore 2015.
- ³ Mosse GL. Le origini culturali del Terzo Reich. Milano: Il Saggiatore 2015.
- ⁴ Perozziello FE. Storia del pensiero medico. IV Volume. Fidenza (Parma): Mattioli 1885-2010.
- ⁵ Lyfton R. I medici nazisti. Milano: Rizzoli 2002.
- ⁶ Prete A. Compassione. Storia di un sentimento. Torino: Bollati Boringhieri 2013.
- ⁷ Schopenhauer A. Il fondamento della morale. Roma-Bari: Laterza 2005.
- ⁸ Chevalier Y. L'antisemitismo. Milano: IPL 1991.
- ⁹ Gough HC. Studies of social intolerance: I. Some psychological and sociological correlates of anti-Semitism. J Soc Psychol 1951;33:237-246. <https://doi.org/10.1080/00224545.1951.9921815>
- ¹⁰ Bulgakov M. Le uova fatali. Milano: Mondadori 2019.